

SAN GIOVANNI BOSCO (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 — Torino, 31 gennaio 1888).

San Giovanni Bosco - il propagatore delle glorie di Maria Ausiliatrice, l'educatore della gioventù, il santo più noto del risorgimento italiano - fu aggregato ai favori spirituali del Carmelo assieme alla sua Congregazione Salesiana nel 1883 per iniziativa delle Carmelitane di Parigi. L'anno seguente 1884 per sé e per i suoi figli ottenne la facoltà di benedire ed imporre lo Scapolare del Carmine, per comunicazione speciale dei privilegi dei padri Carmelitani. Ignoriamo però quando egli ricevette lo Scapolare la prima volta. Dal «Diario della malattia di Don Bosco» conosciamo che il 28 gennaio 1888 al santo ormai moribondo «fu indossato l'abitino nuovo della Vergine del Carmine da Don Berto, ed Egli lo ricevette con grande compiacenza». Al 30 gennaio - vigilia del glorioso transito - è annotato: «Alle ore 10 antim. Mons. Cagliero gli recita le «Litanie degli Agonizzanti» e gli impartisce la benedizione della Madonna del Carmine».

Mori il giorno seguente e fu tumulato con lo Scapolare. Descrivendo la esumazione - effettuata nel 1929 a quarantuno anni dalla morte - un noto quotidiano di Torino dava il seguente particolare: «Tutti gli occhi sono posati su l'abitino del Carmine e sul Crocefisso che spiccano nitidi sulle stoffe consunte». Quell'abitino è tuttora conservato con venerazione dai suoi figli alla Casa Madre in Torino. *(vedi foto a lato)*



Tra le figure insigni della confraternita del Carmine legate in amicizia con Don Bosco, ricordiamo Pio IX, san Giuseppe Benedetto Cottolengo, san Giuseppe Cafasso, san Domenico Savio, il beato Leonardo Murialdo, Don Orione, e il beato Luigi Guanella. Aggiungiamo infine alcune notizie di carattere marginale. Nel 1877 Don Bosco pubblicò una raccolta di grazie attribuite a Maria SS. Ausiliatrice nell'opuscolo «La nuvoletta del Carmelo: ossia la Devozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie»: titolo di evidente allusione alla misteriosa nuvoletta di Elia (cf. 3 RAg» 18,44) che fu sempre ritenuta simbolo delle numerose grazie elargite dalla Regina del Carmelo ai suoi devoti. Nell'autunno di quello stesso anno 1877 egli fu ospite nel convento dei carmelitani di Albano Laziale, in occasione di una visita ai suoi figli che, professori al ginnasio pubblico, abitavano in quel convento, allora proprietà del Comune. Egli alloggiò nell'ultima camera a destra del grande corridoio superiore, attigua al finestrone che si affaccia su Vallericcia, ed animò con la sua abituale ilarità le ricreazioni che i Salesiani trascorrevano coi Carmelitani.